

Una formula quantistica nel «giallo» di Majorana

«Meccanica quantistica del destino» è il titolo di un saggio pubblicato nella rivista Priroda, mensile dell'Accademia russa delle scienze, da Oleg Zaslavskii, fisico teorico dell'università di Kharkov (Ucraina). Il destino in questione è quello di Ettore Majorana, l'allievo di Enrico Fermi sparito senza lasciare traccia nel marzo del 1938. Il lavoro offre una spiegazione della vicenda in termini insoliti, reinterpreandola sulla base dei principi della meccanica quantistica, della quale Majorana era un gran virtuoso.

Anzi, secondo Zaslavskii, Majorana avrebbe regolato i suoi comportamenti e la sua intera esistenza, modellandola come una realizzazione dei principi quantistici. Sparendo nel nulla, avrebbe reso coesistenti diverse possibilità, ciascuna con un suo grado di probabilità. Come le possibilità che una particella, soggetta alle leggi della meccanica quantistica, ha di trovarsi contemporaneamente in luoghi diversi (purché non troppo lontani), appunto a causa del probabilismo quantistico. Zaslavskii riprende gli interrogativi di Leonardo Sciascia sulla vera identità dei passeggeri, che si trovavano in una cabina della nave che il 27 marzo 1938 percorreva la tratta Palermo-Napoli. Secondo gli uffici della società navale Tirrenia, in quella cabina avrebbero dovuto esserci Vittorio Strazzeri, l'inglese Charles Price ed Ettore Majorana. Interpellato in seguito, il professor Strazzeri disse che il presunto inglese parlava italiano con forte accento meridionale, mentre il «terzo uomo» era un taciturno. Dei due, chi era il vero inglese e chi il presunto Majorana? Secondo Sciascia, l'inglese era in realtà il taciturno, mentre Zaslavskii allarga il ventaglio delle possibilità, giocando sul cosiddetto «effetto di scambio» delle forze nucleari, come l'analogo dello scambio di personaggi, avvenuto nella cabina della nave. Un gioco dove non si riesce a discernere l'individualità, proprio come avviene nel mondo delle particelle quantistiche.

Fra le ipotesi avanzate sulla scomparsa, Zaslavskii esclude il ritiro in convento, senza però addurre ragioni quantistiche. Ritiene infatti che una soluzione del genere fosse incompatibile con il carattere dello scomparso. Secondo Zaslavskii, Majorana avrebbe inscenato una versione della teoria, oggi di moda, detta degli «universi paralleli», secondo cui esisterebbero infiniti universi, nei quali si svilupperebbero, in maniera indipendente, tutte le alternative legate alle possibili soluzioni o diramazioni di un dilemma di partenza. In regioni distanti e non comunicanti dello spazio-tempo, si svilupperebbero in parallelo tutte le alternative possibili, a partire da una situazione, che ha la possibilità di evolversi in diversi modi. Ciascuna alternativa diventerebbe così realizzata e praticabile in un mondo a sé, senza essere cancellata dalle altre nelle vicende di un unico mondo. Ci sarebbero dunque stati un universo con Majorana suicida, ed un altro universo «parallelo», con il fuggiasco in Argentina.